

L'associazione Oicos propone un incontro con il professore di Estetica all'università di Firenze, presso la sala del consiglio del municipio di Bastia

Lezione di Sergio Givone su "Filosofia e tragedia"

BASTIA UMBRA - "Filosofia e tragedia". È questo il tema dell'incontro con il professor Sergio Givone, promosso dall'associazione Oicos riflessioni per domani alle ore 16,30 presso la sala del consiglio del municipio di Bastia.

Sergio Givone è ordinario di Estetica presso il dipartimento di Filosofia dell'università di Firenze. Particolarmente significativi sono i suoi lavori su Dostoevskij.

Di interesse anche la sua opera narrativa in cui forte è ancora il richiamo filosofico e l'impronta della letteratura

rusa. Givone è inoltre collaboratore assiduo del quotidiano la Repubblica. La conferenza si addenterà dunque nelle pieghe dell'inesplorato rapporto tra tragedia e filosofia. Secondo Diogene Laerzio, Platone, prima di dedicarsi alla filosofia, bruciò la tragedia composta davanti al teatro di Dioniso.

Il rogo del tragico costituirebbe l'iniziazione del filosofo: se il tragico è il regno del conflitto, della morte ambiguamente intrecciata alla vita, il filosofo che osserva il lieto dispiegarsi delle idee, che addita il sommo Bene non può che rigettarla. O tragedia o filoso-

fia, sembra dire Platone. Per secoli una sorta di interdetto cade sulla tragedia. Eppure, prima con Kierkegaard, poi con Nietzsche, la tragedia torna ad essere cruciale per la filosofia. Con Kierkegaard: la morte di Cristo è la più alta tragedia. Il dolore non oltrepassabile resta custodito dal dio che muore e risorge: la crocifissione diventa il luogo del paradosso tragico. Il cristianesimo di Kierkegaard si comprenderebbe insomma solo attraverso un pensiero che Givone definisce pensiero tragico. In questa prospettiva il tragico sarebbe dunque essenziale per il religioso. Ma

non solo; il tragico, secondo Givone, rende comprensibile anche il nichilismo. Per Nietzsche, da La nascita della tragedia fino ai biglietti all'amico Peter Gast nei quali si firma "il Crocifisso" oppure "Dioniso", il tragico è l'essenza di quella scelta che dice "sì" al dolore, "sì" anche al cerchio demonico dell'eterno ritorno dell'identico.

Nell'incontro in programma domani e condotto da Giancarlo Baffo e Lorenzo Chiuchù, Givone proverà ad attualizzare la riflessione ponendo il focus sulle relazioni che ai giorni nostri si intessono tra filosofia e tragedia.



Sergio Givone

Al "Signorelli" di Cortona un concerto che vede protagonisti insieme musicisti classici e d'avanguardia

Jazz fra tradizione e follia

Un repertorio che spazia dal folklore tzigano fino alle contaminazioni con lo swing

FRANCESCO CASTELLINI

Cortona

Un grande appuntamento con il jazz è in programma ai confini dell'Umbria il prossimo giovedì. Ad esibirsi alle 21,15 al teatro Signorelli di Cortona sarà il gruppo jazz Manomanouche e il trio Debussy. Saranno loro i protagonisti del settimo appuntamento della stagione "I concerti di Arretium", la rassegna promossa dalla Fondazione Toscana Musica e Arte in collaborazione con il Comune di Cortona. Il progetto Manomanouche - Nunzio Barbieri e Luca Enipeo alle chitarre acustiche, Pierre Steeve Jino Touche al contrabbasso e Massimo Pitzianti alla fisarmonica e bandoneon - insieme al Trio Debussy - Francesca Gosio al violoncello, Piergiorgio Rosso al violino e Antonio Valentino al pianoforte - si caratterizza per le originali e raffinate sonorità che scaturiscono dall'incontro del personale swing dei Manomanouche e la tradizione classica del Trio Debussy, dando vita ad un'entusiasmante ed interessante sound melodico fuori dagli schemi e dalle consuetudini. Il progetto Manomanouche nasce a Torino nel 2001 dall'incontro di musicisti di differente estrazione, con una consolidata esperienza professionale. Da segnalare che Jino Touche e Max Pitzianti sono collaboratori fissi di Paolo Conte dagli anni '90; con lui hanno realizzato numerosi dischi e partecipato a prestigiosi tour internazionali. Obiettivo principale del gruppo è quello di far conoscere ad un pubblico sempre più vasto la cultura e l'eccellente tradizione musicale degli zingari



Il progetto Manomanouche

Manouche. Il repertorio del progetto è costituito da diversi brani originali ed alcune opere di compositori classici ispirati alla tradizione tzigana. Una musica basata sull'improvvisazione, aperta alle contaminazioni e derivante principalmente dalla fusione dello swing, del folklore tzigano e della melodia italiana. Nel concerto saranno presentati un repertorio di arrangia-

menti di brani del noto chitarrista e compositore Django Reinhardt, alcuni standards jazz, valzer gipsy-musette e diversi brani originali.

La proposta dei Manomanouche è stata sinora caratterizzata da un personale ed originale lavoro di ricerca del suono, degli strumenti e dell'approccio caratteristici dello Swing Manouche, un caso unico per

la qualità della ricerca, dell'arrangiamento e per la valenza personale ed emotiva che questo progetto ha per i suoi musicisti, portandoli ad assumere e consolidare uno stile sempre più personale, ricco di contaminazioni diverse ma senza mai dimenticare l'essenza, lo spirito che li caratterizza e dal quale traggono ispirazione.

E non è un caso che la loro intensa attività concertistica li abbia portati ben presto ad assumere uno stile del tutto personale, ricco di contaminazioni ma sempre fedele all'essenza, allo spirito caratteristico della tradizione musicale dalla quale traggono ispirazione. I Manomanouche hanno un'intensa attività live in Italia, Francia, Germania e Svizzera, e si sono esibiti nei principali Festival Jazz e nelle manifestazioni dedicate alla chitarra e alla musica Manouche; inoltre organizzano ogni anno a Torino il prestigioso Festival Internazionale Jazz Manouche Django Reinhardt.

Il concerto dei Manomanouche è completamente realizzato con strumenti acustici. Il loro estro e il loro talento ben si sposa con il Trio Debussy, un gruppo davvero fantastico che possiede una trasparenza di suono, una gamma dinamica, una determinazione nella scelta dei colori e nella traduzione lucidissima delle quantità, una vitalità gioiosa e un'intelligenza musicale che non esitiamo a definire ideali. Il Trio Debussy lavora su vari piani, fraseggio, suono, dinamica e si sente che scava nelle partiture per metterle in luce la logica e la bellezza. Chiunque ha assistito ai loro concerti li ha definiti: "Versatili e bravissimi, capaci di fondere bene insieme tradizione, avanguardia e un po' di follia".

NELLE SCUOLE DI SPELLO

Le fiabe in musica per mangiare meglio

SPELLO - Da oltre due settimane nelle scuole elementari e materne di Spello si raccontano fiabe tutte da mangiare. L'associazione Palladium Productions ha avviato con il patrocinio Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e con il contributo del Consorzio Agrario di Parma un'eccellente iniziativa culturale sull'educazione alimentare "C'era una volta" in Tavola Cinema - che è anche un evento cinematografico e che prevede incontri, work shop, seminari, dibattiti, happening e feste aperte al pubblico. Un percorso entusiasmante alla ricerca delle radici del cibo e alla scoperta di quante implicazioni questo possa avere con aspetti allegri o tristi di ciascuno di noi. Gli interventi nelle scuole sono dei veri e propri momenti teatrali proposti ai bambini con allegria e partecipazione dalla racconta-fiaba Giovanna Nigi e sottolineati dal suono del flauto del musicista Paolo Giri e dalle note del violino di Nhare Testi.

E insieme a giochi, disegni, quadrelli, movimenti, prendono vita e forma biscotti, tortine, pizze e pasticcini infarinati, modellati, preparati e informati dai bambini delle scuole di Spello. La consapevolezza e la capacità di discernere i vari tipi di alimenti sono, non solo per i bambini, un'importante conquista per un futuro sereno e scervo da problemi dovuti a una cattiva alimentazione.

CITTÀ DI CASTELLO

L'altotiberino Daniele Piccini promotore dell'umanesimo cristiano

MASSIMO ZANGARELLI

CITTÀ DI CASTELLO - Nel corso della recente XIII Seduta pubblica delle Pontificie Accademie promossa dal Pontificio Consiglio della Cultura tenutasi presso l'Aula Magna del palazzo di via della Conciliazione a Roma, momento solenne di incontro tra le Accademie, è stato assegnato all'altotiberino Daniele Piccini il premio attribuito dal Papa a giovani studiosi, artisti o istituzioni "distintisi nella promozione dell'umanesimo cristiano". La seduta, sul tema "Universalità della Bellezza: estetica ed etica a confronto" organizzata dalla Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon, è stata aperta da Monsignor Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura

e del Consiglio di Coordinamento tra Accademie Pontificie. Dopo il messaggio del Santo Padre il cardinale Tarcisio Bertone ha consegnato il premio al giovane nato a Città di Castello nel 1972. Dopo aver conseguito la maturità classica al liceo tifernate "Plinio il Giovane" Piccini si è laureato in Lettere all'Università Cattolica "Sacro Cuore" di Milano e ha quindi ottenuto il dottorato di ricerca in Studi Italianistici all'Università degli Studi di Pisa. Attualmente Piccini collabora con la cattedra di Letteratura Italiana I della Cattolica, sede di Brescia, e con l'Università per Stranieri di Perugia. Esponente di una famiglia molto nota e stimata nella Valtiberina Toscana, vive attualmente tra Sansepolcro e Milano dove collabora anche con il quotidiano della C.E.I. "Avvenire". In ambito filologico ha al suo attivo le mo-



Daniele Piccini

nografie "Un amico del Petrarca: Sen-nuccio del Bene e le sue rime (2004) e "Sinibaldo da Perugia. Un poeta del Trecento e la sua opera (Perugia 2008), nonché articoli con edizione critica e commento di poeti minori del Trecento (Conte Ricciardo da Bagno, Franceschino degli Albizzi, Luchino Visconti). Ha inoltre curato un'antologia di Laudi di Jacopone da Todi (2004). In ambito moderno e contemporaneo ha pubblicato la raccolta di saggi brevi e recensioni "Con rigore e passione: viaggio tra le letture del nostro tempo" (2001) e una serie di interventi su riviste e raccolte miscelanee vertenti in particolare sulla poesia italiana del Novecento. In qualità di critico collabora a "Poesia", "Famiglia Cristiana", "Letture". Nel 2003 è uscito dall'editore Crocetti il suo primo volume organico di versi, "Terra

dei voti", seguito nel 2005 da "Canzoniere scritto solo per amore" e, nel 2006, da "Altra stagione". È pure del 2005 la cura dell'antologia commentata "La poesia italiana dal 1960 ad oggi". Ha dato alle stampe una nuova traduzione della "Favola di Amore e Psiche" di Apuleio. È presidente dell'Istituzione Museo-Biblioteca-Archivi della città di Piero, ruolo che interpreta con grande impegno e competenza rara promuovendo, in virtù di importanti contatti e della vasta stima professionale personale che può vantare, una serie di iniziative di alto spessore culturale e di sicura immagine per lo specifico museale biturgense, ma anche per l'intero AltoTevere. Daniele Piccini è il secondo tifernate a ricevere il premio delle Pontificie Accademie, dopo Massimiliano Marianelli, tre anni fa.